

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	285
Audizione del direttore del TG3, Luca Mazzà (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	285
Comunicazioni del presidente	286
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione – dal n. 506/2472 al n. 509/2502</i>)	287

Giovedì 3 novembre 2016. – Presidenza del presidente Roberto FICO. Intervengono, per la Rai, il direttore del TG3, Luca Mazzà, e il direttore delle Relazioni istituzionali, Fabrizio Ferragni.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del direttore del TG3, Luca Mazzà.
(*Svolgimento e conclusione*).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Dopo gli interventi sull'ordine dei lavori del senatore Alberto AIROLA (M5S) e del deputato Michele ANZALDI (PD), Luca MAZZÀ, *direttore del TG3*, svolge una relazione, al termine della quale prendono la parola, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Maurizio LUPI (AP), i senatori Alberto AIROLA (M5S) e Roberto RUTA (PD), i deputati Michele ANZALDI (PD) e Giorgio LAINATI (SCCI-MAIE), il senatore Francesco VERDUCCI (PD), i deputati Pino PISICCHIO (Misto) e Fabio RAMPPELLI (FdI-AN) e Roberto FICO, *presidente*.

Luca MAZZÀ, *direttore del TG3*, e Fabrizio FERRAGNI, *direttore delle Relazioni istituzionali*, rispondono ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti

dal n. 506/2472 al n. 509/2502, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (dal n. 506/2472 al n. 509/2502)**

CROSIO. — *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo deve garantire, secondo il contratto di servizio che la vincola al Ministero dello Sviluppo economico, il raggiungimento di obiettivi di pubblica utilità, fra cui la garanzia del pluralismo dell'informazione;

la promozione della libera espressione delle opinioni e la garanzia dell'accesso ai soggetti politici e sociali possono essere assicurate solo attraverso un'informazione completa ed imparziale che rispetti un'equa rappresentanza delle diverse idee politiche;

considerato che i dati di ascolto relativi a tutte le emittenti televisive elaborati da Auditel registrano l'edizione serale del TG1 come quella maggiormente seguita a livello nazionale con una media di 5 milioni di telespettatori; è pertanto doveroso, più che mai, che in questa particolare edizione sia rispettato un equilibrio nei tempi di parola dei diversi esponenti politici;

ancorché i *report* elaborati dall'Osservatorio di Pavia mostrino una media settimanale bilanciata degli interventi dei diversi esponenti politici nelle varie trasmissioni, è importante analizzare il dato in relazione alle fasce orarie di maggior ascolto e, principalmente, agli spazi occupati nel TG1, anche in virtù del fatto che è la rete alla quale è riconosciuto, per legge, un « preminente interesse generale »;

si chiede di sapere:

quali siano stati dettagliatamente i tempi di parola riservati ai diversi esponenti politici nell'edizione serale del tg1 a partire da gennaio 2016;

se non ritengano di dover metter in atto ogni azione necessaria al fine di garantire il diritto dei cittadini a ricevere un'informazione equa ed imparziale dalla concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo.

(506/2472)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza — con riferimento al tema della ponderazione dei dati di monitoraggio rispetto agli ascolti — che la prassi seguita dall'Osservatorio di Pavia dal 1994 ad oggi di non ponderare i dati (tempi di « presenza » e di « attenzione ») è dettata da una esigenza di fondo legata alla natura stessa del monitoraggio del pluralismo politico in televisione. La logica della par condicio, infatti, riguarda l'equilibrio delle trasmissioni indipendentemente dall'ampiezza o meno della loro audience. In altre parole, il grado di pluralismo riguarda il « prodotto televisivo » e non il suo consumo. Ed è proprio la natura stessa dei dati d'ascolto rilevati dall'Auditel, costruiti su ricerche demoscopiche che fotografano lo stile di consumo delle famiglie italiane, in particolar modo dei centri di spesa familiari, ad essere incentrata sull'ottica « pubblicitaria ».

Nel quadro sopra sinteticamente descritto, si ritiene ancora di mettere in evidenza come per una ponderata valutazione dell'equilibrio dei tempi attribuiti dall'informazione alle diverse forze politiche, appaia opportuno prendere in considerazione da un lato le modalità di esercizio dell'attività giornalistica (in ordine alla completezza, alla lealtà, all'obiettività e in generale alla qualità dell'informazione garantita dalle testate del servizio pubblico) e, dall'altro, l'agenda politica proposta dall'at-

tualità e dalla cronaca nel periodo di riferimento, liberamente apprezzata dai direttori e dai giornalisti delle diverse redazioni, secondo la propria sensibilità editoriale, in forza della libertà di espressione, del pensiero e della cronaca/critica garantiti dall'articolo 21 della Costituzione.

Ciò premesso, sotto il profilo quantitativo si riportano di seguito – per il periodo gennaio-settembre 2016 – i principali dati dell'Osservatorio di Pavia relativi all'edizione delle 20.00 del TG1 per quanto concerne lo spazio dato ai principali leader: 1° posto il Presidente del Consiglio Matteo Renzi con un TGD (Tempo Gestito Direttamente) del 18,3 per cento e un T (TGD + Tempo di attenzione) del 24,4 per cento; 2° posto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con un TGD del 6,4 per cento e un T del 7,9 per cento; 3° posto il Segretario della Lega Nord Matteo Salvini con un TGD del 3 per cento e un T del 3,4 per cento; 4° posto il Ministro Maria Elena Boschi con un TGD del 3 per cento e un T del 2,6 per cento; 5° posto On. Luigi Di Maio con un TGD del 2,8 per cento e un T del 2,1 per cento.

Ai fini di una lettura dei dati sopra sintetizzati si forniscono di seguito le principali voci dell'agenda politica nel periodo considerato. I temi principali si ricorda sono stati:

il dibattito, sia parlamentare che sociale, sulle Unioni civili. In particolare, hanno avuto visibilità le mobilitazioni a favore e contro il disegno di legge Cirinnà, e il confronto sulle cosiddetta stepchild adoption, sia tra maggioranza di Governo e opposizioni, sia interno alla stessa maggioranza di Governo; infine, la produzione da parte del Governo di un emendamento al d.d.l. sul quale l'Esecutivo ha posto la questione di fiducia;

la riforma istituzionale, approvata dal Senato, e il confronto sulla legge elettorale, con la riapertura del confronto parlamentare su una possibile modifica della stessa;

la campagna per il referendum abrogativo della legge sul rinnovo delle concessioni per l'estrazione di petrolio in mare

entro le 12 miglia dalla costa, con l'apertura di un'inchiesta per lo smaltimento di rifiuti dell'impianto Eni di Viggiano e per le concessioni petrolifere in Basilicata, le cui conseguenze hanno portato alle dimissioni della Ministra per lo sviluppo economico Guidi;

la campagna per le elezioni amministrative, e la relativa analisi del voto, con l'apertura di una riflessione all'interno del PD e del Centrodestra, in seguito ai rispettivi risultati elettorali;

il confronto all'interno dell'Ue sulle politiche di bilancio, con il confronto tra Istituzioni europee e Governo italiano sulla flessibilità garantita all'Italia;

la crisi umanitaria derivante dall'arrivo di profughi dal Nord Africa e dal Medioriente, con il confronto europeo sull'opportunità di sospendere i trattati di libera circolazione dei cittadini per cercare di controllare i fenomeni migratori, il vertice di Bruxelles tra Ue e Turchia per la firma di un protocollo di assistenza e di regolazione dei flussi tra Istanbul e Bruxelles, la polemica tra Italia e Austria per la decisione austriaca di ripristinare i controlli di frontiera al valico del Brennero, la presentazione del progetto Migration Compact al Parlamento europeo, e i problemi di accoglienza dei profughi in Italia;

il terrorismo di matrice jihadista, con il confronto all'interno dell'UE sulle politiche di lotta al terrorismo;

la crisi libica, con la morte di due ostaggi italiani e il confronto internazionale sull'opportunità di un intervento militare in sostegno del governo di Tripoli;

il caso della morte del ricercatore italiano Guido Regeni in Egitto;

lo svolgimento del G7 di Tokyo;

il commento al risultato elettorale del referendum britannico sulla permanenza nella UE, con la vittoria del «Leave»;

il terremoto che ha colpito Amatrice e altre aree dell'Italia centrale.

D'AMBROSIO LETTIERI. — *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

la scorsa domenica, 9 ottobre 2016, la trasmissione pomeridiana di RAI 1, « L'arena » condotta da Massimo Giletti, ha avuto ospite unico il Presidente del Consiglio nonché Presidente del Partito Democratico, Matteo Renzi;

in detta trasmissione il conduttore ha intervistato il citato ospite per circa quaranta minuti, senza alcuna controparte, sulle motivazioni del referendum costituzionale cui sono chiamati a esprimersi i cittadini italiani il prossimo 4 dicembre;

il Presidente del Consiglio nonché Presidente del Partito Democratico ha, ovviamente, fatto un panegirico a favore del « sì » al *referendum* medesimo;

detto *referendum* costituzionale, per essere correttamente illustrato agli italiani, dovrebbe essere spiegato attraverso le motivazioni connesse al « sì » così come quelle legate al « no » in modo da consentire ai cittadini — elettori l'esercizio del libero arbitrio;

la sopracitata puntata de « L'arena » ha trascurato del tutto di mettere a confronto i rappresentanti del « sì » con quelli del « no »;

la campagna referendaria è in pieno svolgimento;

il Servizio pubblico rappresentato dalla RAI deve ben tenere nel dovuto conto i due schieramenti in campo ovvero i sostenitori del « sì » allo stesso modo e con le stesse modalità di quelli del « no »;

gli spazi riservati alle due parti in campo dovrebbero essere parimenti divisi al di là della persona o delle persone invitate nelle trasmissioni a rappresentarle;

la trasmissione « L'arena » è stata usata come un palcoscenico a favore del « sì » a discapito del « no » in una fascia

oraria, quella pomeridiana, e in una giornata, quella domenicale, fra le più seguite dai telespettatori;

considerato che:

la trasmissione « L'arena », la cui notorietà è nota a tutti, ha rappresentato un uso inaudito della televisione pubblica, il cui canone è pagato da tutti i cittadini italiani ovvero da quelli che verosimilmente voteranno « sì » così come da coloro che voteranno « no »;

nella seduta dello scorso 6 ottobre 2016, il Presidente della Commissione per la vigilanza RAI aveva comunicato che « i principi della legge 28 del 2000 in materia di comunicazione politica e di parità di trattamento nell'accesso ai mezzi di informazione si applicano a partire dalla data di indizione del referendum »;

la Commissione aveva, in proposito, auspicato che i vertici dell'Azienda estendessero l'invito ai responsabili delle testate giornalistiche ad assicurare un equilibrio paritario anche nelle modalità di conduzione, nell'informazione concernente le opposte indicazioni di voto ovvero fra i favorevoli e i contrari al quesito referendario;

all'attenzione della Commissione di vigilanza RAI sono in attesa di essere esaminate anche alcune proposte di modificazioni al regolamento sulla « *par condicio* » finalizzate a garantire, attraverso modalità e procedure coerenti con la normativa vigente, una più concreta parità di accesso agli spazi informativi fino ad oggi palesemente squilibrati;

le testate giornalistiche e tutti gli spazi informativi del servizio pubblico, infatti, per garantire un'adeguata conoscenza, dovrebbero non inserire la propaganda per il « sì » al *referendum* tra le usuali (già di per sé sovrabbondanti) notizie riguardanti l'attività di governo;

la consueta ripartizione dei tempi, ovvero un terzo al Governo, un terzo alla maggioranza e un terzo all'opposizione, infatti, non garantisce, di per sé, parità in

considerazione del fatto che il Governo utilizza, comunque, ogni spazio disponibile per pubblicizzare le ragioni del « sì » al *referendum* con evidente e non più tollerabile sovraesposizione in danno delle ragioni del « no »;

si chiede di sapere:

se siano stati a conoscenza del *panel* della trasmissione « L'arena » di domenica 9 ottobre 2016 o se lo stesso sia stato predisposto esclusivamente dal conduttore in collaborazione con la sua redazione;

quali siano le valutazioni sulla predetta trasmissione e sugli ospiti presenti in studio;

se abbiano esteso ai responsabili delle testate giornalistiche l'invito sopraccitato della Commissione di vigilanza RAI ad assicurare un equilibrio informativo in relazione al quesito referendario ovvero i motivi per i quali detto invito non è stato ancora portato a conoscenza dei medesimi responsabili;

se il conduttore Giletti fosse a conoscenza di detto invito ovvero per quali ragioni, pur facendo informazione politica, non ne sia stato informato;

se condividano l'orientamento a modificare la ripartizione degli spazi assegnati per consuetudine a Governo e maggioranza e opposizione in ragione di una maggiore e migliore tutela delle argomentazioni del « sì » al quesito referendario;

se e quali provvedimenti urgenti intendano assumere per ristabilire le modalità di assegnazione degli spazi riservati ai sostenitori del « sì » e degli spazi riservati ai sostenitori del « no »;

se e quali provvedimenti intendano porre in essere con estrema urgenza affinché all'interno della stessa trasmissione « L'arena » siano adeguatamente rappresentate le ragioni dei sostenitori del « no » al *referendum*;

se e quali provvedimenti intendano mettere in campo per evitare che simili

episodi di squilibrio rappresentativo quali quelli occorsi a « L'arena » abbiano a ripetersi su RAI 1 o su altra rete RAI;

se e quali iniziative intendano assumere con urgenza al fine di predisporre, per tutta la durata della campagna referendaria, un'adeguata programmazione riguardo i sostenitori di entrambi gli schieramenti in tutti gli spazi di informazione Rai nel rispetto della normativa vigente in tema di *par condicio* e/o di eventuali nuove modificazioni al regolamento che la Commissione di vigilanza riterrà di voler assumere.

(507/2473)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.

Il programma L'Arena dopo aver avuto come ospite nella puntata del 9 ottobre scorso il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, nella successiva puntata di domenica 16 ottobre ha intervistato in studio con modalità e tempi analoghi l'On. Mara Carfagna di FI. Ad entrambi, intervistati sui temi più « caldi » dell'attualità, è stato dato ampio spazio per illustrare la posizione della propria parte politica a proposito del quesito referendario.

Sotto il profilo quantitativo, l'impostazione sopra sintetizzata si muove in coerenza con le previsioni di cui all'articolo 8, comma 2, del regolamento recante « Disposizioni in materia di comunicazione politica, tribune, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale in relazione alla campagna per il referendum popolare confermativo indetto per il giorno 4 dicembre 2016 » approvato dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza lo scorso 11 ottobre.

BRUNETTA. — Alla Presidente e al Direttore generale della Rai — Premesso che:

il nuovo *talk show* di Raitre « Politics » condotto da Gianluca Semprini si è contraddistinto, nelle ultime settimane per un comportamento a dir poco incomprensibile nei confronti del sottoscritto: in vista

della prima puntata del programma, andata in onda il 6 settembre scorso, il sottoscritto era stato inizialmente invitato; l'ospitata poi venne annullata dalla redazione del programma e al posto del sottoscritto venne invitato l'onorevole Di Maio, che all'ultimo momento diede *forfait*;

per la seconda volta in poche settimane la redazione del programma di Semprini contatta di nuovo l'interrogante per essere ospite nella trasmissione che andrà in onda martedì 18 ottobre. La redazione aveva già precisato che nel corso del programma si sarebbe trattato il tema del *referendum* costituzionale;

la notizia era stata molto pubblicizzata, con tanto di citazioni sui quotidiani, divenendo anche oggetto di una battuta di dileggio consentita, dall'impassibile conduttore, in spregio a tutte le norme deontologiche del giornalismo, al presidente del Consiglio Matteo Renzi, che martedì scorso, proprio a « Politics », al termine della sua ospitata in solitaria diceva: « solidarietà ai telespettatori che la prossima settimana dovranno sorbirsi Brunetta »;

la dichiarazione inaccettabile del presidente del Consiglio, tesa a deridere un esponente politico, previsto come ospite, in quella stessa trasmissione, non ha ricevuto nessun « distinguo » da parte del conduttore Semprini, che ha tenuto un atteggiamento inaccettabile;

in un secondo momento, la redazione di « Politics », dopo aver fatto perdere le proprie tracce per ben due giorni, ha contattato il portavoce dell'interrogante, nella giornata di venerdì 14 ottobre pomeriggio, per comunicare che la puntata di martedì 18 ottobre, avrebbe avuto un *format* diverso, rispetto a quello preventivamente comunicato, e in questo contesto, la partecipazione del sottoscritto è stata dunque, annullata;

la nuova struttura del programma prevedeva nuovamente, così come avvenuto nella puntata con ospite Renzi, un solo politico, con giornalisti a porre domande;

un comportamento così assurdo che dimostra bene quale sia il livello di serietà del lavoro svolto dalla redazione di « Politics »; tra le giornate di sabato 15 e domenica 16 ottobre, la redazione del programma ha nuovamente ricontattato il portavoce del sottoscritto per proporre un confronto con un Ministro del Governo Renzi nella puntata del 18 ottobre. I repentini quanto all'apparenza incomprensibili cambi di scaletta e di *format* sembra siano dovuti a durissimi scontri tra i vertici Rai e i responsabili della trasmissione;

al Presidente del Consiglio, è stato concesso di svolgere il suo consueto « *show* » con un monologo in solitaria, mentre al sottoscritto è stato proposto il confronto con un Ministro;

ad oggi, dagli *account* Facebook e Twitter del programma « Politics » risulta che Alessandro Di Battista sarà ospite della trasmissione di martedì 18 ottobre; si tratterebbe del secondo esponente del M5S ospite del programma, a distanza di poche settimane dalla precedente puntata in cui è stato già ospitato Luigi Di Maio, con una violazione dei principi propri della *par condicio*;

si chiede di sapere:

se i vertici Rai siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa, che si caratterizzano per l'assoluta mancanza di serietà, rispetto e professionalità dal punto di vista della deontologia della professione del giornalista e se non ritengano necessario che la redazione di « Politics » e *in primis* il conduttore Gianluca Semprini chiarisca pubblicamente quanto accaduto.
(508/2485)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo, per quanto riguarda la scaletta della puntata di « Politics » del 18 ottobre scorso si conferma che inizialmente si era pensato, per una parte del programma, ad un confronto tra l'On. Renato Brunetta e il Ministro del lavoro Giuliano Poletti. Successivamente, nell'autonomia

editoriale della redazione del programma, è stato deciso di ospitare per il fronte del « no » al referendum, in analogia al format adottato nella precedente puntata, un unico esponente politico su quella posizione. E la scelta è andata per l'On. Alessandro Di Battista, uno dei leader del principale partito di opposizione, il Movimento5Stelle; poi, quando è stato definitivamente stabilito che per esigenze di palinsesto il programma avrebbe avuto la durata consueta e non una riduzione, la redazione ha immediatamente ricontattato il Ministro Poletti e l'On. Brunetta, per proporre il ripristino del confronto tra di loro, come da accordi precedentemente assunti. Ma mentre il Ministro si è reso nuovamente disponibile, l'On. Brunetta tramite il suo portavoce ha fatto sapere via sms che « dopo quello che è successo, noi veniamo solo alle stesse condizioni di Renzi ».

In secondo luogo, si ritiene opportuno mettere in evidenza che — anche considerato che ad oggi le puntate di « Politics » andate in onda dopo il 28 settembre sono solo 4 (data di inizio del regime di par condicio) — ogni valutazione sul rispetto del pluralismo informativo nel corso di Politics è da ritenersi assolutamente prematura ed infondata; in merito, si ricorda che il Regolamento della Commissione di Vigilanza applicativo della par condicio nella campagna referendaria in corso all'articolo 8, comma 2, stabilisce che « Qualora il format del programma di informazione non preveda il contraddittorio di cui al periodo precedente, il direttore di rete o di testata stabilisce in via preliminare l'alternanza e la parità delle presenze tra le posizioni favorevoli e contrarie al quesito referendario. A decorrere dall'entrata in vigore della presente delibera, nel caso in cui le puntate del format risultino in numero dispari, il direttore di rete o di testata garantisce la presenza nell'ultima puntata di esponenti politici che esprimono le due posizioni contrapposte in relazione al quesito referendario ».

Da ultimo, si ritiene comunque opportuno mettere in evidenza — con riferimento alla tematica degli ospiti nella trasmissione — che l'unica presenza di un esponente del

M5S dopo la data di avvio della par condicio è quella dell'On. Di Battista nella puntata del 18 ottobre 2016, e che per quanto concerne Forza Italia nella puntata del 4 ottobre scorso è stato ospitato (in collegamento) Stefano Parisi e nella puntata del 25 ottobre sono stati ospiti in studio per un confronto sul referendum l'On. Nunzia De Girolamo di FI e il Ministro Graziano Del Rio; più in generale, ancora, si ritiene opportuno aggiungere che sono in corso già da tempo contatti con il responsabile TV di FI, con il quale sono stati presi accordi per ospitare parlamentari del Gruppo (alcuni già confermati per le prossime puntate e alcuni in attesa di conferma, tra cui anche il Presidente Berlusconi).

RAMPELLI. — Al Direttore generale della Rai — Premesso che:

a quanto si apprende dagli organi di informazione, la Rai trasmetterà in diretta la cerimonia di inaugurazione della cosiddetta « nuvola » di Fuksas, vale a dire il nuovo Centro Congressi di Roma, sito all'EUR, finalmente pronto dopo sedici anni dall'approvazione del progetto, nove anni di cantiere, e milioni di euro dei contribuenti spesi;

in occasione della cerimonia prevista per il prossimo 29 ottobre, sembra che anche la televisione pubblica sia orientata su un progetto molto impegnativo e costoso; si parla, infatti, di una trasmissione che dovrebbe costare oltre un milione di euro da spendere in allestimenti di impianti scenografici e illuminotecnici faraonici e nei cachet per garantirsi la presenza di importanti ospiti internazionali, quali, ad esempio, Michael Bublé;

sulla realizzazione dell'opera architettonica si è sviluppato per anni un controverso dibattito, sia sotto un profilo culturale che sotto l'aspetto finanziario, a causa dell'aumento progressivo dei costi in corso d'opera che ha costretto l'ente EUR addirittura a procedere ad alcune dimissioni immobiliari;

appare evidente come laddove la notizia circa l'ingente esborso finanziario per

la trasmissione fosse confermata essa non troverebbe giustificazione alcuna nelle attuali condizioni di bilancio nelle quali versa l'azienda, oltre ad essere l'ennesimo caso in cui i soldi del canone pagato da tutti gli italiani sono destinati a sostenere eventi dal sapore decisamente elettorale;

si chiede di sapere:

se la Rai ritenga opportuna la trasmissione di cui in premessa e, laddove la trasmissione fosse confermata, se si preveda di dare spazio al suo interno anche a persone che hanno espresso ed esprimono una posizione critica rispetto alla « nuvola »;

a quanto ammonteranno i costi complessivamente sostenuti da parte della Rai, e quindi da parte di tutti i cittadini, in occasione della trasmissione di cui in premessa, e in che modo saranno impiegati.

(509/2502)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza che la Rai ha ritenuto di trasmettere su una propria rete — Rai 1, dalle ore 18,30 alle ore 20 — la cerimonia di inaugurazione del nuovo Centro Congressi dell'EUR in considerazione di vari aspetti, tra i quali i principali attengono

alla strategicità dell'opera e ai relativi potenziali impatti della stessa anche a livello internazionale (testimoniati dalla nutrita presenza di rappresentanti di Paesi esteri).

Ciò premesso, per quanto attiene agli aspetti economici, si segnala che l'evento è organizzato dall'Ente EUR che, conseguentemente, ne sostiene i relativi costi; la trasmissione da parte Rai rientra all'interno di una convenzione che Rai Com sta finalizzando con l'Ente e che, in estrema sintesi, prevede a beneficio di Rai un « pacchetto » complessivo di circa 1 milione di euro (nel quale rientra — oltre a una somma di 5-600 mila euro — l'acquisizione a titolo gratuito della disponibilità del Centro Congressi per l'organizzazione di eventi per un valore quantificabile nell'ordine di circa 400 mila euro).

Con riferimento al tema dell'informazione sulle posizioni critiche a vario titolo espresse sul nuovo Centro Congressi, si ritiene che queste possano essere adeguatamente rappresentate nell'ambito dell'offerta informativa del servizio pubblico, per la quale i Direttori di Testata (in base alla propria autonomia editoriale) sono impegnati a favorire — in linea con il Contratto di servizio — « ...lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati ».